Nuovo Quotidiano di Puglia

Rubrica: ATTUALITA'
pag. 2 - sabato 22 dicembre 2012

sandei

LA FINE DELLA LEGISLATURA

Monti si dimette Nel Pdl pugliese è l'ora delle scelte

Il premier ancora indeciso sulla candidatura Nel centrodestra c'è chi lo seguirebbe subito

(C) Quotidiano di Puglia S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.43.210.163

Cala il sipario sul governo dei tecnici e anche la legislatura è ormai a un passo dal suo «the end»: oggi, salvo sorprese, le Camere saranno sciolte. Mario Monti è da ieri un presidente del Consiglio dimissionario, e il suo governo resta in carica solo per l'ordinaria amministrazione.

Tutta l'attenzione è ora concentrata proprio su di lui: per sapere se si candiderà o no alla guida del prossimo governo bisognerà aspettare fino a domani, quando affronterà le domande dei giornalisti nella tradizionale conferenza stampa di fine anno, rinviata a dopo lo scioglimento delle Camere proprio per poter parlare agli italiani più liberamente. Nel frattempo il premier continua a lanciare segnali che vanno nella direzione di un suo impegno, anche se a determinate condizioni: a partire dall'agenda, il perno su cui potrà lavorare per un coinvolgimento diretto in politica.

Per quanto riguarda i movimenti che si stavano costituendo attorno a Monti, a cominciare da Italia Popolare, un raggruppamento montiano composto da ex socialisti, ex radicali (come Gaetano Quagliariello) ex An (come Gianni Alemanno e Alfredo Mantovano) c'è grande attesa. «Aspettiamo che Monti presenti il progetto», dice Mantovano. «I mnovimenti del premier in collegamento con i centristi? Ripeto: ciò che conta è il progetto, aspettiamo di vederlo», aggiunge.

«Per noi non cambia nulla» dice il senatore Michele Saccomanno, ex An che ha deciso di rimanere nel Pdl e di non seguire il percorso del Centrodestra nazionale annunciato da Ignazio La Russa. «Aspettiamo di vedere cosa accade, ma siamo sempre più convinti che la nostra casa è il Pdl». Continua a rimanere in silenzio invece il leader pugliese del Pdl, Raffaele Fitto. «E' in riflessione», dicono i suoi amici.

Come aveva annunciato l'8 dicembre, dopo che il Pdl gli aveva voltato le spalle alla Camera, Monti ha aspettato il sì definitivo alla legge di stabilità e subito dopo è salito al Quirinale per dimettersi. Una breve riunione del Consiglio dei ministri (giusto il tempo di approvare definitivamente le regole sull'incandidabilità per le prossime elezioni e di sentire da Monti la conferma della sua intenzione di lasciare il campo) ha preceduto l'incontro del premier con il capo dello Stato.

È stato un'incontro di breve durata: in tutto una ventina di minuti per concordare gli ultimi particolari della road map che conduce verso il voto anticipato. Napolitano, come da copione, ha preso atto delle dimissioni e ha inviato il governo a restare in carica per gli affari correnti. Dopo un giro di consultazioni-lampo dei capigruppo parlamentari (già organizzato per oggi, dalle 10 alle 13) il capo dello Stato prenderà la decisione finale sulla fine della legislatura. Tutto lascia prevedere che lo scioglimento delle Camera arriverà in giornata: nessuna incertezza, ormai, sulla data delle elezioni, che si terranno il 24 febbraio.

La giornata ha visto il Parlamento in un rush finale per l'approvazione degli ultimi provvedimenti rimasti in sospeso; oltre alla legge di stabilità, la riforma della professione forense, e una miriade di leggine elettoralistiche che hanno trovato la strada libera grazie al clima da «rompete le righe» che si respirava a Montecitorio e Palazzo Madama. Non ce l'ha fatta a superare il traguardo, invece, il decreto che riduce le firme per la presentazione delle liste elettorali, arenatosi per l'opposizione della Lega. Il clima da fine legislatura si respira anche nelle polemiche tra le forze che si fronteggeranno nell'imminente campagna elettorale.

Re.Att.

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione